



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

PER LE PROVINCE DI
SASSARI E NUORO

RELAZIONE

SILANUS (NU) - Tombe di giganti di Santa Sabina I e Santa Sabina II

A circa 200 metri a sud-est dal nuraghe di Santa Sabina, ampiamente noto nella letteratura archeologica specialistica ed in quella di ambito più divulgativo, anche per la vicinanza con la omonima Chiesa, si conservano i resti di due tombe di giganti, note già dall'inizio del secolo scorso.

La prima delle due tombe, identificata come Santa Sabina I e orientata verso est, non è rilevabile nel perimetro esterno per il pessimo stato di conservazione mentre si legge meglio la pianta della camera funeraria. La tomba poggia su un vasto affioramento di basalto, sfruttato nella parte più regolare come pavimentazione della camera.

La camera funeraria, disposta lungo l'asse ovest-est e delimitata da grandi lastre ortostatiche, è lunga m. 9,45 e larga m. 1,30. E' preceduta da un breve corridoio di m. 1,05 X 0,55, delimitato da due lastre verticali che poggiano su una lastra pavimentale. Immediatamente sotto questa si trova un secondo gradino con la funzione di raccordare il dislivello esistente fra camera ed area dell'edra.

La parete di fondo della camera è costituita da una lastra poligonale, perfettamente liscia, alta m. 1,35, larga m. 1,62 e spessa m. 0,41; sulla faccia a vista sono state ricavate una coppella emisferica molto regolare di quasi 20 centimetri di diametro ed una coppella più piccola e più irregolare.

I bracci dell'edra, formati da due paramenti murari con riempimento di piccole pietre, conservano sulla fronte ancora alcuni ortostati di notevoli dimensioni, inclinati in avanti per lo smottamento del terreno, nonostante la presenza di pietre di rincalzo che corrono alla base. Immediatamente davanti al braccio settentrionale dell'edra si trova una pietra fitta di notevoli dimensioni, lacunosa della sommità.

Appartiene probabilmente a questa tomba, un frammento di stele centinata reimpiegato nella pavimentazione della vicina chiesa di Santa Sabina.

La seconda tomba, che viene definita Santa Sabina II, è stata in buona parte demolita con l'asportazione di tutti i conci lavorati che rivestivano la camera funeraria. Tuttavia si legge ancora, anche meglio che nel caso precedente, lo schema consueto e caratteristico di questo tipo di tomba, con edra semicircolare nella fronte e cella funeraria rettangolare.

Il monumento sepolcrale è stato realizzato sfruttando parzialmente gli affioramenti naturali della roccia basaltica, ben regolarizzata nella parte della camera, più irregolare nell'area dell'edra.

Il corpo della tomba è lungo circa 13 metri mentre la camera funeraria ne misura 10. La notevole larghezza della camera, di m. 1,40 sul fondo e m. 1,80 all'ingresso è dovuta al



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

PER LE PROVINCE DI
SASSARI E NUORO

fatto che questo vano è stato privato dalle pareti laterali, costituite, verosimilmente, da conci finemente sagomati che possono essere stati asportati e riutilizzati in altre costruzioni. Peraltro le pietre lavorate di varia forma e in alcuni casi con incavi per facilitare la messa in opera utilizzate per la realizzazione della vicina chiesa di Santa Sabina possono essere state asportate proprio da questa tomba.

Le pietre che delimitano il perimetro esterno della tomba sono di grandi dimensioni e rozzamente sbozzate mentre quelle residue all'interno, originariamente non a vista, sono di piccole e medie dimensioni e lasciate al naturale.

I bracci dell'edera presentano due paramenti murari in pietre di notevoli dimensioni e riempimento interno di pietrisco e terra. Alcune lastre ben lavorate corrono alla base degli ortostati dell'edera ad indicare la presenza, in origine, di un sedile o banchina.

Le tombe sono note, in letteratura, già dagli anni venti del secolo scorso e sono state oggetto di intervento di scavo nel 1984. L'indagine archeologica e i reperti con essa recuperati hanno consentito di stabilire per la tomba I una datazione un po' più antica, ancora nell'ambito del Bronzo Antico. La tomba II risulta, invece, ascrivibile, sulla base dei reperti rinvenuti, ad una fase successiva, sempre nell'ambito dell'età del Bronzo, dato che trova conferma anche nella tecnica costruttiva della struttura.

Le due tombe sono da mettere in relazione con il vicino nuraghe di Santa Sabina e costituiscono un significativo documento dell'intensa frequentazione di questa porzione di territorio in età nuragica.

Bibliografia:

Elenco degli Edifici Monumentali. Provincia di Sassari, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma 1922, p. 159.

A. Taramelli, *Edizione Archeologica della carta d'Italia, Foglio 205 (Capu Mannu) e Foglio 206 (Macomer)*, Istituto Geografico Militare, Firenze 1935, p. 13, n. 5.

A. Moravetti, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, in *La civiltà nuragica*, Milano 1990, pp. 123 e 138.

M. A. Fadda, *Preesistenze nuragiche nella chiesa di S. Sabina di Silanus (Nuoro)*, in *Atti del Convegno di studi "I Cistercensi in Sardegna: aspetti e problemi di un ordine monastico benedettino nella Sardegna medievale"*, Nuoro 1990, pp. 203-207.

A. Moravetti, *Ricerche archeologiche nel Margine - Planargia*, Sassari 1998, vol. I, pp. 536-538.

Archeologo Direttore Coordinatore
Dott.ssa Luisanna Usai



IL SOPRINTENDENTE
Prof. Giovanni Azzena